

LAURA CARUSINO

PODCAST GIRL



IL BATELLO A VAPORE

PODCAST GIRL



Laura Carusino

Podcast girl

Illustrazioni di Roberta Aiello



IL BATTELLO A VAPORE

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Impaginazione e redazione: Anna Iacaccia e Clare Stringer

www.battelloavapore.it



Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

© 2026 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione giugno 2026

ISBN 979-12-238-5297-2

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

CAPITOLO 1

Io

È ufficiale, sono trasparente! Invisibile! Un sacchetto di plastica, in pratica... Ok, va bene, forse non mi ha sentita. In effetti l'ho salutata quasi sottovoce. Ma non mi piace urlare e soprattutto non mi piace la mia voce. Qui, nei bagni della scuola, poi, c'è uno strano "effetto rimbombo" che la rende anche fastidiosamente metallica. Sembro un robot con l'influenza!

Alzo la mano, ma... No, non mi vede.

Potrebbe anche solo fare un cenno con la testa, così non sprecherebbe il suo prezioso fiato che sa di quelle disgustose gomme da masticare all'anguria... Lo sento a distanza!

Perché non mi saluta? Siamo nella stessa classe da due anni!

E quello che sta per cominciare sarà il terzo. Direi che ha avuto un bel po' di tempo per memorizzare la mia faccia e potermi salutare nei bagni della scuola, soprattutto se siamo solo io e lei!

Terza media, terza media, terza media! Sarà il mio mantra per tutto l'anno: ultimo supplizio e poi... Ciao a tutte e tutti! Me ne andrò al liceo artistico. Non vedo l'ora! Ho grandi aspettative. Chissà se riuscirò a scalare almeno di una posizione nella classifica "vita scolastico-sociale"...

Per la cronaca: ora sono ultima. Così ultima che pur di non salutarmi la mia compagna da due anni si abbassa ad allacciarsi le scarpe... E indossa mocassini senza lacci!

Niente da fare, per lei è come se non esistessi. E se fosse davvero così?

Be', i miei pensieri di sicuro esistono. Anzi, sono così ingombranti che certe volte non li sopporto nemmeno io. "Penso, quindi sono." Sì, esisto! Lo dice sempre la Tonetti, la mia prof di italiano. Anche se lei veramente lo dice in latino: *cogito ergo sum*.

Faccio ancora un tentativo. Aspetto che si rialzi e butto lì uno sguardo. Un po' di traverso, ma non troppo. Quel tanto che basta per farsi notare.

Nessuna reazione.

Provo a tendere gli angoli della bocca. "Sì, questo è un sorriso" vorrei specificare, tanto per essere chiari. Ma so benissimo che la verità è che non vuole salutarmi.

Adesso, però, sono proprio davanti a lei. Non può evitare di...

«Ahia.»

P.S. Sto imprecando solo nei miei pensieri... Non voglio darle la soddisfazione di avermi provocato una qualsiasi reazione.

Dolore. Questa sarebbe la descrizione esatta di ciò che provo. E non solo perché mi ha appena urtato con il suo Labubu grigio con gli occhi spiritati... Sì, ormai lo sa tutta la scuola che ha trovato il Labubu Secret! Vi immaginate che questi inquietanti pupazzetti potessero essere usati come arma? Be', il mio braccio arrossato ne è la conferma.

Ma Lucrezia lo sa bene.

Sì, questo è il suo nome. Meglio conosciuta come “*Daiva*”. Esatto, “Diva” pronunciato all’inglese. Esiste un nomignolo più osceno? La risposta è NO! Per me lei è e sarà sempre solo “Maleficent”!

Come se nulla fosse tira fuori dal suo zaino una trousse fucsia e la sistema sul bordo del lavandino. La apre, ci infilza una mano e, mentre con l’altra divide i ciuffetti della sua frangia a tendina, estrae una bomboletta di lacca *travel size*.

Fermi tutti! Volete dire che sto assistendo allo svelamento del mistero più grande della scuola?

Ecco come riesce ad avere la frangia sempre perfetta, con le punte all’insù. E io che mi ero immaginata chissà quale stratagemma... Tipo del fil di ferro sapientemente nascosto tra le ciocche.

E invece no. Usa la lacca, una banalissima lacca! E molta, a giudicare da quante volte se la sta spruzzando... anche in faccia, in effetti.

Già che c’è perché non dare la stessa forma anche alle sopracciglia?

Oh, cavolo, lo sta facendo sul serio. Sembra un licanthropo!

Non riesco a trattenere una risatina, ma neanche a respirare, perché quella lacca è tossica! Mi esce un suono strano. È più un rantolo strozzato, se riuscite a immaginarvelo.

Ma lei non fa una piega.

Un rumore di passi che avanzano perfettamente all'unisono rende l'atmosfera ancora più tesa: stanno arrivando le sue "Queens". Sì, avete capito bene: lei chiama così le sue BFF. Io, invece, le chiamo "suddite". Non fanno niente senza il suo permesso, tanto per dire.

– *Bonjour, Diva* – la salutano.

Adesso cosa c'entra il francese?

Seguono baci dati all'aria, visto che si tengono a distanza, ma questo è il loro modo di dichiararsi amicizia. Finta, ovviamente! Sono sicura che dietro la schiena nascondono un pugnale pronto a colpire la loro Diva quando meno se lo aspetta.

Ma lei è troppo presa da quel gloss per accorgersene, se lo sta passando sulle labbra per la milionesima volta.

– Caramello! Mmm, troppo buono – le dice Queen A, Annita.

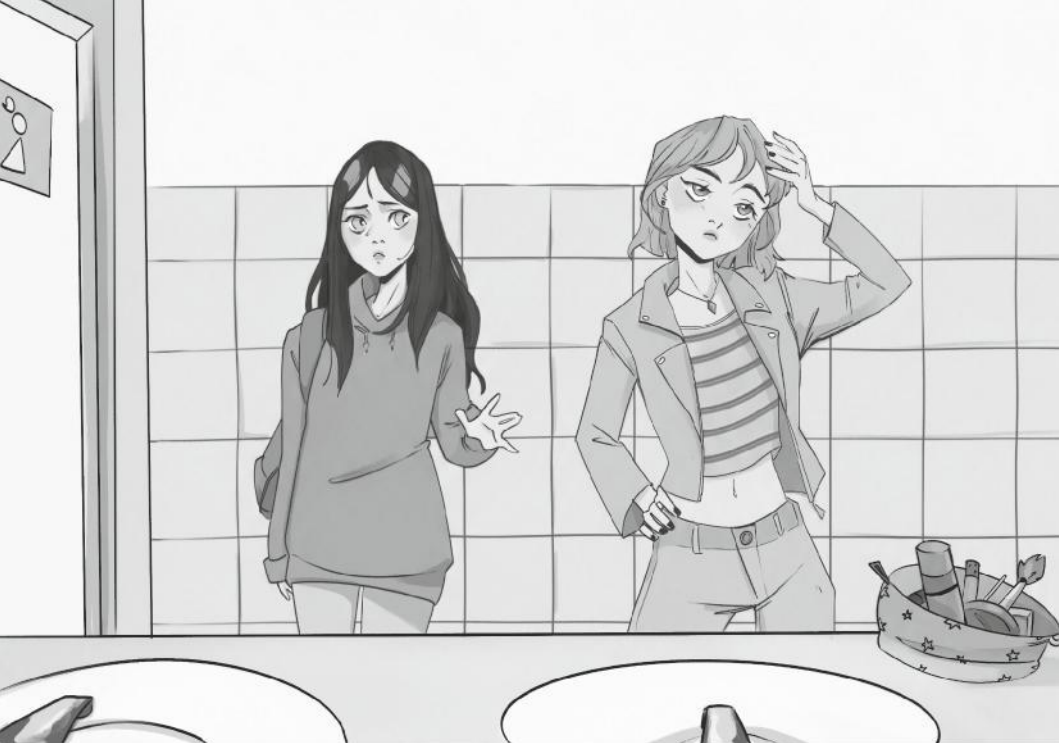
– No, vabbe'! Top – le fa eco Queen V, Virginia.

Vorrei aggiungermi al coro e urlarglielo anch'io il mio commento: "È nauseabondo". Ma tanto continuerebbero a ignorarmi lucidandosi le labbra allo specchio.

Chiudo il rubinetto e mi asciugo le mani sotto il vortice d'aria.

Sbuffano.

Finalmente si sono accorte di me!



Forse era meglio prima, però, perché il loro sguardo, mix letale di fastidio-disgusto-pietà condito con un mefistofelico sorriso, mi fa venire la pelle d'oca.

Con un impacciato movimento della mano ancora gocciolante, provo a salutare di nuovo sforzandomi di sembrare disinvolta. Non voglio far vedere che mi incuto-no... paura. Sì, paura! I peli dritti sulle mie braccia non mentono!

Loro mi squadrano dall'alto al basso così intensamente che mi guardo anch'io. Anche se so bene che cosa indosso oggi, e so che non è esattamente quello che indossa la maggior parte delle ragazze in questa scuola. Mi piacciono i colori scuri, viola, nero, bordeaux, blu, e le felpe oversize, se hanno il cappuccio meglio. Ah! E le sneakers